



2° Corso di Formazione per Mediatori dei Patrimoni Interculturali

6 settembre 2008 – 15 novembre 2008

Enti promotori



**MUSEO DI ANTROPOLOGIA ED
ETNOGRAFIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO**

hd Holden
Art Formule di narrazione

CONTENUTI

Premessa: a partire da “Migranti e Patrimoni Culturali”

La proposta formativa

Finalità

Destinatari

Moduli formativi

Metodo di lavoro

Docenti

Sedi e orari

Regolamento

Contatti

Premessa: a partire da “Migranti e patrimoni culturali”

Questo corso intende riproporre – seppure con alcuni contenuti e modalità opportunamente adattati alle finalità specifiche del progetto di mostra collaborativa – l’iter formativo compiuto nel progetto “Migranti e Patrimoni Culturali” (settembre – dicembre 2007), conclusosi con la realizzazione del ciclo di precorsi narrati “Oggetto di incontro. Storie di viaggi, Paesi, persone, culture” (20 gennaio – 10 febbraio 2008).

In virtù di tale esperienza – frutto di un percorso che aveva visto coinvolti diversi attori (gruppi familiari e amicali di origini africane; mediatori culturali africani e non; responsabili e educatori di musei; referenti degli enti partner) in un processo di progettazione partecipata e che rispondeva alle loro differenti aspettative nei confronti di un tipo particolare di consumo culturale: la fruizione dei patrimoni in un’ottica interculturale – questo 2° corso di formazione prende avvio da una serie di elementi sostanziali acquisiti, quali i bisogni, i vincoli e le risorse culturali dei mediatori da un lato e dei referenti museali dall’altro.

Tuttavia, poiché anche l’attuale iniziativa si contraddistingue per un approccio partecipativo alla progettazione e dato che, a differenza di “Migranti e Patrimoni Culturali”, è inoltre prevista la partecipazione di giovani migranti di seconda generazione, ipotizziamo che nel corso della sua programmazione potranno emergere elementi nuovi e differenti rispetto a quelli, come dicevamo, acquisiti, che potranno determinare un adeguamento della presente offerta formativa.

Uno degli elementi di maggiore innovazione della presente proposta formativa consiste nell’obiettivo di realizzare non soltanto percorsi narrati dei patrimoni ma un allestimento museale di tipo collaborativo, che vedrà cioè coinvolti i destinatari del progetto e l’architetto museo grafo, con tutti gli attori di progetto, in una piena condivisione della sua concezione, definizione e realizzazione, “mettendo in gioco” le rispettive competenze in uno scambio dialogico e negoziale di ipotesi e soluzioni.

L’altro aspetto di originalità è costituito dall’intento di avviare un confronto e un rapporto più stretti tra museo e scuola, in particolare con gli studenti degli ultimi due anni degli istituti superiori. L’attuale progetto è infatti finalizzato a introdurre in aula l’educazione interculturale attraverso i patrimoni, per poi proseguire con i percorsi narrati in museo.

Infine, altro elemento di sostanziale differenza rispetto a “Migranti e Patrimoni Culturali” è l’inserimento di “Lingua contro Lingua” (titolo provvisorio, ricordiamo) nel progetto europeo **MAP for ID – Museums as Places for Intercultural Dialogue**. Questo importante riconoscimento, esito di un concorso pubblico (per il bando e la graduatoria finale si veda www.comune.torino.it/museiscuola), riflette sull’attuale progetto e sui suoi attori un’aspettativa socio-culturale più ampia rispetto al precedente, collocandolo di fatto tra le iniziative di valorizzazione interculturale del patrimonio più rappresentative e all’avanguardia sul territorio nazionale. L’iter progettuale e i risultati raggiunti saranno tra l’altro oggetto di una pubblicazione (un nuovo *Manuale sui Musei ed il dialogo interculturale*) e verranno presentati alla conferenza finale in programma a Madrid nell’autunno 2009.

➤ La proposta formativa

Il corso vuole da un lato offrire ai mediatori culturali che vi prenderanno parte l’opportunità di elaborare modalità di accesso e di fruizione dei patrimoni culturali anche in termini di rappresentazione e autorappresentazione culturale. Dall’altro, esso si rivolge ai responsabili e agli educatori del Museo di Antropologia ed Etnografia dell’Università di Torino, invitandoli ad assumere una visione inclusiva dell’istituzione che rappresentano, basata su una partecipazione attiva del pubblico, italiano e straniero, che permetta di trasformare il Museo in “zona di contatto”.

La proposta formativa spazia da una prima introduzione al contesto di riferimento (istituzionale, concettuale e metodologico) ad un confronto tra sguardi ed esperienze di esperti nell’ambito della mediazione

interculturale dei patrimoni; dal coinvolgimento di ogni partecipante nell'incontro – soggettivo e ricco di punti di vista – con le tecniche della narrazione all'acquisizione di strumenti teorici ed operativi utili per realizzare l'allestimento finale.

Tutti questi elementi concorreranno a fornire ai partecipanti la "cassetta degli attrezzi" indispensabile per poter concepire la mostra e ideare e svolgere sia gli incontri propedeutici in aula sia i percorsi narrati dei patrimoni in museo.

Ricordiamo infatti che durante il corso verrà anche prestata attenzione all'elaborazione di una proposta didattica da svolgersi in classe con studenti del II ciclo, prima che gli stessi prendano parte ai percorsi narrati in museo. Nel corso degli incontri propedeutici si cercherà di superare la dicotomia tra chi racconta e chi ascolta, tra chi insegna e chi apprende, per accogliere e proporre le diversità e stimolare la riflessione sulla contaminazione e sulla fluidità della cultura.

Gli obiettivi di questa fase progettuale consistono nel:

- promuovere l'approccio interculturale nelle nuove generazioni in formazione attraverso un approccio negoziale, dialogico e narrato ai patrimoni culturali;
- proporre una nuova immagine del museo, non solo luogo di conservazione di reperti ma possibile spazio di incontro tra persone di culture distanti l'una dall'altra, per le quali i patrimoni diventano un territorio di scambio;
- promuovere il partenariato istituzionale e il dialogo tra scuola e museo.

L'iter formativo sarà articolato in maniera da fornire gli strumenti concettuali utili alla realizzazione della proposta didattica.

Il corso si configura, in sintesi, come un *laboratorio polivocale e transdisciplinare* incentrato sulle tecniche della narrazione come strumento di mediazione dei patrimoni interculturali. La pluralità, che caratterizza il suo ambito di applicazione e l'approccio metodologico, attraverserà le diverse fasi di formazione come un *fil rouge* che troverà espressione nel rapporto costantemente dialogico e interattivo tra i "docenti" e i "discenti".

➤ Finalità

Assumendo i patrimoni culturali, materiali e immateriali, come terreni di sperimentazione di nuove forme di accesso e di partecipazione culturale, ovvero di inclusione sociale e di mediazione interculturale, il corso intende:

- realizzare un'iniziativa culturale in partenariato istituzionale attraverso un percorso di formazione, progettazione e sperimentazione concertato e condiviso da mediatori culturali, responsabili e educatori museali e referenti di enti locali;
- offrire conoscenze tecniche, saperi transdisciplinari e strumenti operativi utili ai fini di un avvicinamento, teorico e fisico, alle collezioni conservate nel Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino e ad una loro "messa in valore" interculturale, mediata attraverso alcune tecniche della narrazione;
- formare figure specializzate che possano interpretare e narrare i beni conservati nel Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino alla luce dei saperi e delle storie che costituiscono i "propri" patrimoni culturali;
- realizzare una mostra collaborativa che proponga modalità originali e innovative, ovvero dialogiche, di decostruzione e ricostruzione delle storie di (ri)appropriazione culturale degli oggetti da parte del Museo e dei nuovi cittadini;
- realizzare percorsi narrati dei patrimoni – materiali e immateriali – in cui siano espresse e rappresentate le identità dei migranti, in un'ottica di scambio interculturale, di partecipazione e di sfida alle categorie concettuali tradizionalmente adottate dai musei nelle fasi di raccolta, conservazione, interpretazione e comunicazione dei beni culturali;
- offrire gli strumenti concettuali affinché i corsisti possano proporre alle scuole di II grado una serie di incontri in aula, propedeutici ai percorsi narrati in museo;
- realizzare una buona pratica culturale che ogni corsista potrà replicare e rielaborare sia nella propria realtà lavorativa sia negli ambiti di progettazione che interessano i patrimoni culturali.

➤ **Destinatari**

- Mediatori e mediatrici culturali, di varie nazionalità, che hanno preso parte al progetto "Migranti e Patrimoni Culturali";
- giovani (migranti di seconda generazione e non), di varie nazionalità, già attivi come mediatori culturali o in formazione;
- responsabili ed educatori del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino.

Il corso prevede un numero massimo di 10 partecipanti.

➤ **Moduli formativi**

Il corso si svolgerà nel periodo 6 settembre – 15 novembre 2008 e si articolerà in 5 moduli:

MODULO A Il contesto di riferimento: prime "chiavi di accesso" al sapere e al saper fare

MODULO B La mediazione interculturale dei patrimoni: sguardi ed esperienze a confronto

MODULO C La narrazione come strumento di mediazione dei patrimoni

In questa parte si procederà alla selezione degli oggetti appartenenti alle collezioni del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino.

MODULO D Laboratori di progettazione dei percorsi narrati e della mostra

In questa parte si svolgerà anche il lavoro di programmazione degli incontri propedeutici in aula, in partenariato con le scuole interessate.

MODULO integrativo La comunicazione efficace

MODULO E Allestimento della mostra

Numero complessivo delle ore di formazione: 78 circa.

MODULO A

Il contesto di riferimento: prime "chiavi di accesso" al sapere e al saper fare

Sabato 6 settembre

ore 10,30 Accoglienza dei partecipanti

ore 11-13 *Il Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino: profilo storico e culturale del contesto operativo*

Relatrice: Donatella Minaldi

L'origine del Museo di Antropologia ed Etnografia di Torino risale al 1926 per opera del prof. Giovanni Marro, incaricato dell'insegnamento di Antropologia presso l'Ateneo torinese. Il Museo comprende raccolte antropo-etnografiche di svariata origine e provenienza suddivise in collezioni primatologiche, antropologiche, paleontologiche, etnografiche e fotografiche. I reperti che le compongono, assai rari e talvolta unici, rappresentano un patrimonio culturale e scientifico di inestimabile valore per qualità e quantità. In particolare, le collezioni etnografiche relative all'Africa possono essere suddivise a seconda delle aree geografiche e culturali di origine: Bacino del Congo, Etiopia e Africa Equatoriale, con reperti provenienti dal gruppo dei Turkana. Durante la lezione frontale sarà quindi presentato il Museo, da cui provengono i reperti selezionati per l'evento espositivo del presente progetto.

(Emma Rabino Massa)

ore 14-16 *Che lingua parlano gli oggetti?*

Relatore: Alberto Salza

Il termine "arte etnografica" è di comodo. In tutte le popolazioni esistono la scultura, la pittura, la tessitura, la ceramica, l'oreficeria, la metallurgia, eccetera. La parola "arte" ha connotazioni moderne ed europee. L'antropologia postmoderna, alla base dell'intervento di formazione, studia la sintesi percettiva ed esperienziale di estetica (bellezza), etica (comportamento) ed epica (mito). L'arte diventa sinestesia: forme, suoni, colori, movimenti, attori e spettatori formano un insieme inscindibile. In Africa si dice: "guarda la musica e ascolta la danza".

Le espressioni figurative sono un linguaggio che crea sequenze e intervalli utili a memorizzare concetti, fatti, storie. E a organizzare, da tali impressioni cerebrali, concetti nuovi. Gli oggetti, attraverso un loro specifico linguaggio (culturalmente determinato e differenziato), esprimono concetti, "parlano".

Lo sguardo non è neutro, non compie semplici registrazioni, ma mette in moto una serie di relazioni che coinvolgono l'architettura cerebrale degli uomini, al punto che si potrebbe affermare: l'immagine è un prodotto biologicamente necessario, dato che ciò che percepiamo non è ciò che esiste in assoluto, ma lo vediamo come si è trasformato ("rappresentato") nella nostra mente. Secondo la fisica quantistica, un oggetto esiste in quanto osservato e misurato. L'universo, in sostanza, è fatto di interferenze. Questi paiono concetti assai lontani dalla logica di conservazione, restauro ed esposizione di reperti etnologici. Invece, sono al centro del problema: un oggetto non esiste senza osservatore, e ogni osservatore "crea" l'oggetto. Ovviamente, lo fa secondo i propri parametri di pensiero.

Così si formano le mappe mentali di conoscenza; per le popolazioni senza scrittura gli oggetti sono rappresentazioni di realtà, atte a facilitare un percorso (dove andiamo?) e un riconoscimento di posizione (dove siamo?), dinamica tra individuo biologico e gruppo culturale. Gli oggetti non sono "cose", ma ontogrammi.

Si dice che molte popolazioni a livello etnografico non abbiano scrittura. Al posto, hanno lo "sguardo", una percezione non neutra, che collega l'immagine (i disegni di una stoffa, i simboli di un monile, il gesto di un danzatore) alla memoria, in sequenze fisse e ripetute come fossero una sintassi. I manufatti sono "intelligenti" e vengono assorbiti dal sistema di dibattito sociale; sono narrazioni, sono proverbi (etimologia: "al posto delle parole").

La narrazione di storie provenienti da mondi alieni è frutto di traduzione e, come tale, si presuppone imperfetta ("traduttore-traditore"). Una mostra è uno spazio neutro di negoziazione di identità, tra gli spettatori e i produttori d'oggetti e culture. La mostra deve lasciar vedere continuamente, nelle sue rappresentazioni, i piani narrativi utilizzati (la traduzione) ed eventualmente suggerire più opzioni. L'esposizione diventa atto di supporto a una corretta interferenza tra osservato e osservatore.

(Alberto Salza)

ore 16,15-18,15 *Linguaggio e tecniche dell'allestimento museale*

Relatore: Andrea Perin

L'allestimento è un linguaggio non verbale in grado di comunicare all'osservatore valori e significati dell'opera esposta e di offrire una conoscenza che si affianca ai valori e ai significati di un racconto verbale o di un testo scritto, completandoli o anche solo rafforzando quanto espresso da essi.

In una prima parte (incontro del 6 settembre) si illustrerà la grammatica di questo linguaggio, verificando come il variare delle componenti (colore, materiale, posizione, accostamenti) sia in grado di mutare la percezione che il visitatore ha dell'oggetto (o gruppo di oggetti) che osserva. Queste informazioni potranno fare parte delle considerazioni che serviranno a scegliere gli oggetti da presentare in mostra.

Nella fase più propriamente progettuale (incontri del 24 ottobre e 7 novembre), verranno delineate le informazioni che si vogliono trasmettere attraverso l'allestimento per ognuno degli oggetti e si sceglieranno insieme le caratteristiche fisiche dell'arredo.

Nell'ultima fase, la realizzazione (15 novembre ed eventualmente 16 novembre), si costruiranno insieme i singoli allestimenti e ognuno provvederà, sotto la guida dei responsabili del Museo di Antropologia, a collocare gli oggetti individuati.

(Andrea Perin)

MODULO B

La mediazione interculturale dei patrimoni: sguardi ed esperienze a confronto

Giovedì 11 settembre *Introduzione alla mediazione interculturale dei patrimoni*

ore 17,30-20,30

Relatrice e conduttrice: Silvia Mascheroni

L'intervento formativo si propone di fare acquisire i concetti chiave della mediazione del patrimonio in chiave interculturale, nonché di riflettere insieme ai partecipanti sulle attenzioni che è necessario porre in una situazione comunicativa per creare una relazione significativa tra testimonianze del patrimonio e fruitori.

Partendo dall'analisi condivisa con i partecipanti di alcuni brani di "percorsi narrati" condotti dai mediatori protagonisti del progetto "Migranti e Patrimoni Culturali", si individueranno le modalità più appropriate per la mediazione.

(Silvia Mascheroni)

Sabato 20 settembre *Le vie dell'interculturalità*

ore 10-13 e 14-17

Conduttore: Mohamed Ba

"Le vie dell'interculturalità" è un percorso che vuole essere un ponte che dia agli attori del progetto la possibilità di aprirsi a culture differenti per capire meglio se stessi. La ricerca e la sperimentazione culturale ed artistica nel presente progetto è alla base di un ambito nel quale continuare un processo sempre esistito nella cultura e nell'arte, cioè quello della conoscenza e della contaminazione. Vogliamo comprendere le diversità anche come quella parte di noi stessi che ci possa aiutare ancor più a conquistare il nostro stato e il nostro equilibrio. Per questa via incontreremo mille facce, mille colori, mille usanze, mille arti. Un'espressività diversa, una narrazione diversa, delle terre diverse, molte delle quali sono sempre state con noi e non ce ne siamo accorti: l'arte della narrazione e il dono dell'ascolto.

(Mohamed Ba)

MODULO C

La narrazione come strumento di mediazione dei patrimoni

Sabato 27 settembre *Laboratorio di narrazione autobiografica ed educazione interculturale*

ore 10-13 e 14-17

Conduttrice: Lucia Portis

Il laboratorio intende introdurre i partecipanti alla narrazione di sé attraverso l'utilizzo di dispositivi di scrittura autobiografica. L'approccio autobiografico si pone all'interno del pensiero della "complessità", dei costruttivismi, del paradigma sistemico relazionale, con riferimento ad una filosofia di chiara matrice fenomenologica.

Al centro dell'interesse dell'approccio vi è l'utilizzo delle storie di vita, o di frammenti di essa, come presupposto di un processo cognitivo che consente il racconto in una prospettiva auto-formativa e riflessiva.

La pratica narrativa autobiografica permette di rivivere le esperienze in un contesto narrativo, ossia in un luogo e in uno spazio costruito, dove le persone possono sentirsi libere di raccontare, dove vi è assenza di giudizio e dove l'attenzione è posta sul processo, non tanto sul risultato.

Le narrazioni autobiografiche sono interessanti in una prospettiva interculturale perché attraverso i racconti le persone svelano i propri bisogni, i propri desideri e le proprie passioni e, nello stesso tempo, svelano cosa le definisce appartenenti ad una comunità o ad un gruppo e quali sono i simboli di questa appartenenza. Attraverso la narrazione di frammenti autobiografici noi comprendiamo l'altro così come viene rappresentato sia da chi racconta che da chi ascolta.

I partecipanti al laboratorio saranno guidati in un viaggio narrativo alla scoperta di sé e degli altri attraverso sollecitazioni che riguarderanno l'identità narrativa, il corpo biografico, la geografia degli oggetti.

(Lucia Portis)

Lunedì 29 settembre *La narrazione*

ore 18,30-21,30

Conduttore: Emiliano Amato

Che cos'è la narrazione? Può davvero essere uno strumento efficace per la valorizzazione del patrimonio culturale? Nella cultura contemporanea sembra quasi essersi fatta strada l'opinione secondo la quale la narrazione non sia altro che un semplice intrattenimento, uno svago che poco ha a che vedere con lo scambio di informazioni e con l'acquisizione di una maggiore conoscenza. Nel primo incontro si cercherà di sfatare questa credenza e di riflettere sulla possibilità di trasmettere il sapere attraverso la narrazione.

(Emiliano Amato)

Mercoledì 1° ottobre *Selezione degli oggetti* - presso il Museo di Antropologia

Dalle 17,30 alle 19

con Gianluigi Mangiapane e/o Donatella Minaldi

Sarà possibile scattare foto agli oggetti

Giovedì 2 ottobre *Costruire una narrazione*

ore 18,30-21,30

Conduttore: Emiliano Amato

La narrazione ha la sua grammatica, fatta di velocità e lentezza. Il suo materiale ha a che fare con il passato, ma anche con il presente e il futuro insieme, con la memoria individuale e con la memoria collettiva. Ha a che fare con la comunità e con il singolo, che, nell'ascolto di una storia, diventa egli stesso narratore, fa esperienza di quella storia, di quel sapere e, perciò, lo fa suo.

Perché raccontare, ascoltare, leggere, guardare una storia ci piace tanto?

Certamente molto del merito va all'abilità del narratore che sa utilizzare con sapienza le tecniche adatte ad ottenere e mantenere l'attenzione di chi legge o ascolta gratificandone le aspettative e suscitando il piacere; ma vanno considerate anche alcune qualità proprie ed esclusive del gesto del narrare che non si trovano in altre produzioni umane. Queste qualità e tecniche della narrazione saranno oggetto dell'incontro.

(Emiliano Amato)

Lunedì 6 ottobre *Rendere la narrazione efficace*

ore 18,30-21,30

Conduttore: Emiliano Amato

La narrazione educa alla percezione e alla gestione della complessità. Il racconto si sviluppa su due scenari: l'azione e la coscienza dei personaggi, laddove per coscienza intendiamo i pensieri, i ricordi, le riflessioni, le intenzioni dei personaggi. Questo doppio scenario permette al lettore di penetrare nella vita e nell'intimità dei personaggi e sviluppare l'empatia. L'empatia è la qualità umana su cui si fonda la comunicazione complessa e profonda, quella che permette di comprendere e conoscere, perché è la capacità di riconoscere le emozioni altrui. È questo il motivo per cui quando qualcuno ci racconta una storia, se è bravo a farlo, cattura la nostra attenzione, ci fa provare dei sentimenti e ci coinvolge, permettendoci di vivere quella storia come fosse nostra. Per fare questo bisogna affinare le tecniche esposte nell'incontro precedente, cercando di

calibrare il racconto tenendo presenti alcuni fattori specifici - lo spazio, il tipo di pubblico - che possono cambiare a seconda delle situazioni.

(Emiliano Amato)

Mercoledì 8 ottobre *Laboratorio di narrazione autobiografica ed educazione interculturale*
ore 18-21

Conduttrice: Lucia Portis

Giovedì 9 ottobre *Rendere la narrazione efficace*

ore 18,30-21.30

Conduttore: Emiliano Amato

Venerdì 10 ottobre *Selezione degli oggetti* – presso il Museo di Antropologia

Dalle 17,30 alle 19

con Gianluigi Mangiapane e/o Donatella Minaldi

Sarà possibile scattare foto agli oggetti

MODULO D

Laboratori di progettazione dei percorsi narrati e della mostra

Sabato 11 ottobre *Laboratorio di progettazione dei percorsi narrati*

ore 10-13 e 14-17

Conduttore: Emiliano Amato

Sabato 18 ottobre *Laboratorio di progettazione dei percorsi narrati*

ore 10-13 e 14-17

Conduttore: Emiliano Amato

Venerdì 24 ottobre *Laboratorio di ideazione della mostra*

ore 18-21

Conduttore: Andrea Perin

Sabato 25 ottobre *Laboratorio di progettazione dei percorsi narrati*

ore 10-13 e 14-17

Conduttore: Emiliano Amato

Venerdì 7 novembre *Laboratorio di ideazione della mostra*

ore 18-21

Conduttore: Andrea Perin

MODULO integrativo

La comunicazione efficace (Comunicare bene è meglio per tutti)

Sabato 8 novembre

ore 10-13 e 14-17

Conduttrice: Donata Testa

1. *Il processo della comunicazione e le sue regole*
2. *Comunicare agli adolescenti*
3. *Simulazioni*

MODULO E Allestimento della mostra

Sabato 15 novembre *Allestimento della mostra* – presso il Museo di Antropologia

A partire dalle 11

Coordinatore: Andrea Perin

Domenica 16 novembre *Allestimento della mostra* – presso il Museo di Antropologia

A partire dalle 11

Coordinatore: Andrea Perin

NB Data aggiuntiva, nel caso occorra completare l'allestimento

➤ Metodo di lavoro

Lo svolgimento degli incontri prevede: relazioni teoriche da parte di esperti; attività laboratoriali; sopralluoghi presso il Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino. Coerentemente con le finalità del progetto di mostra collaborativa e con l'approccio metodologico basato sulla *progettazione partecipata*, ogni incontro formativo si distinguerà per un confronto aperto e riflessivo tra i partecipanti e i relatori, in un'ottica di scambio, collaborazione e arricchimento reciproci.

È prevista la distribuzione di materiale didattico: schede di lavoro; *abstracts*; articoli e saggi; bibliografie di riferimento; letture consigliate.

Durante il suo svolgimento e a fine corso saranno distribuite delle schede di valutazione sulla qualità dei moduli e sul grado di soddisfazione dei partecipanti.

A conclusione del corso sarà prodotta una pubblicazione che conterrà i materiali prodotti, riflessioni e suggestioni sull'esperienza vissuta.

➤ Docenti

Emiliano Amato (Savona, 1975) è laureato in Lettere Moderne. Vive a Torino, dove insegna tecniche della narrazione alla Scuola Holden. Si è occupato per anni di narrativa italiana per diverse case editrici, e ha scritto testi per il cinema e la televisione. Un suo racconto è apparso sull'antologia *Men on Men 5* (Mondadori, 2006). A settembre uscirà il suo primo romanzo *Noi che siamo ancora vivi* (Gaffi editore).

Mohamed Ba, nato nel 1963 a Dakar, in Senegal, ha lavorato come animatore culturale organizzando stages d'iniziazione all'uso delle percussioni africane e ha aderito al movimento per la promozione della letteratura africana e al circolo dei giovani scrittori per l'alfabetizzazione nelle zone rurali. Migrato in Francia, ha coordinato l'operazione *Un immigré, un livre*. Nel 1998 ha pubblicato *Parole de nègre* (Ed. Nouvelles du Sud), romanzo sul senso delle migrazioni nei paesi del Sahel, e nel 1999 si è trasferito in Italia. Relatore in vari convegni e seminari, è stato inoltre docente presso il Centro di Formazione degli Educatori Culturali (ESAE) di Milano e ha insegnato "Decolonizzazione dell'immaginario" nel Master in Marketing e Economia Interculturale (Città Studi di Biella). Esperto di didattica narrativa e di pedagogia interculturale, lavora da anni nelle scuole lombarde sul recupero della memoria del territorio in collaborazione con la Pinacoteca di Brera. È autore e interprete degli spettacoli teatrali sulla migrazione e l'intercultura "Parole fuori luogo" (2002), "B-Sogni" (2004) e "Canto dello Spirito" (2006), presentati al Teatro Officina di Milano. È fondatore del Gruppo Interculturale MAMAFRICA.

Gianluigi Mangiapane, dottorando presso la Scuola di Dottorato in Anthropologie Biologique dell'Université de la Méditerranée di Marsiglia, dopo la Laurea in Scienze Naturali e un Master in Tecnologia e rilevamento archeologico ed ecologico presso l'Università di Ferrara, ha approfondito alcuni aspetti antropologici, soprattutto socio-culturali. Si è specializzato come consulente scientifico, catalogatore e divulgatore grazie a collaborazioni con diversi musei, ecomusei e strutture piemontesi e liguri.

Silvia Mascheroni, storica dell'arte contemporanea, è ricercatrice nell'ambito dell'educazione al patrimonio culturale. Cura la progettazione e la realizzazione di esperienze educative, conduce interventi formativi per gli educatori di istituti museali. Insegna al Master "Servizi educativi del patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive", Università Cattolica di Milano. È responsabile con Simona Bodo del sito "Patrimonio e Intercultura" (www.ismu.org/patrimonioeintercultura), promosso dalla Fondazione ISMU - Iniziative e Studi

sulla Multietnicità. Autrice di numerosi saggi, ha recentemente pubblicato *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi* (Franco Angeli, 2008).

Donatella Minaldi, nata ad Avigliana il 10 maggio 1975, è dottore in Scienze Naturali dal 1999. Dal 2000 è collaboratore scientifico e cultore della materia presso il Laboratorio di Antropologia morfologica del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università degli Studi di Torino (Facoltà di Scienze MFN). Ha conseguito un perfezionamento in Antropologia e Archeologia della Regione Mediterranea presso l'Università degli Studi di Firenze e un Master in Bioinformatica di I livello presso l'Università di Torino. Attualmente frequenta il II anno della Scuola di Dottorato in Scienze Antropologiche (BIO08) presso l'Università degli Studi di Firenze (sede consorziata Torino), con un progetto di ricerca di argomento bioarcheologico. Le principali linee di ricerca vertono sullo studio e conservazione dei reperti archeoantropologici e sulla fruizione delle collezioni museali etnografiche conservate presso il Museo di Antropologia dell'Università di Torino.

Andrea Perin, architetto museografo, nasce a Milano dove vive e lavora. Ha curato l'allestimento di esposizioni temporanee e permanenti soprattutto in campo artistico, archeologico ed etnografico. È autore di numerosi articoli su riviste specializzate e del volume *Cose da museo. Avvertenze per il visitatore curioso* (Elèuthera, 2007).

Lucia Portis, antropologa, esperta in metodologie autobiografiche, specializzata in percorsi formativi e ricerca narrativa presso la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (AR) di cui è collaboratrice scientifica dal 2004. Svolge attività di ricerca e formazione presso il Centro Interculturale e presso il settore Rigenerazione Urbana della città di Torino. Si occupa di allestimenti di mnemoteche in Italia e in Francia. E' docente a contratto presso il Corso Interfacoltà in Educazione Professionale dell'Università di Torino.

Alberto Salza (Torino, 22-11-1944), operatore *free lance* sulle tematiche antropologiche, è stato fino al 1993 coordinatore del Laboratorio di Ecologia Umana presso il Dipartimento di Scienze Biologiche, Antropologiche e Archeologiche dell'Università di Torino; collabora con il Museo di Etnografia ed Antropologia dell'Università di Torino e con i National Museums del Kenya. Da quarant'anni studia le strategie di sopravvivenza in Africa: dalle problematiche dei nomadi alla ricostruzione dell'origine della cultura di quattro milioni di anni fa. Dal 2001 al 2003 è stato impegnato nel Programma Turkana del Ministero degli Affari Esteri e dell'Università di Pavia. Dal 2004, operando con il Comitato di Collaborazione Medica di Torino, si è occupato di antropologia medica e, per l'Unione Europea, dei diritti umani tra i nomadi dell'Ogaden, al confine tra Etiopia e Somalia. Si appresta a partire per il Sud Sudan con un progetto di "Corsia antropologica" per il recupero d'identità delle vittime di guerra e dei *returnees*. Nel 2007 e 2008 è stato consulente dell'UNICRI, l'agenzia delle Nazioni Unite per i crimini internazionali. Dal 2008 è membro del comitato scientifico del Centro piemontese di Studi Africani. Collabora con riviste divulgative e scientifiche e ha pubblicato numerosi volumi tra i quali *Evoluzione dell'uomo* (Giunti, 1986), *Ominidi, uomini e ambiente di tre milioni di anni fa* (Giunti, 1989, edizione aggiornata nel 2000, *Ominidi: nuove scoperte*), *Madre Africa* (Mondadori, 1995), *Atlante delle Popolazioni* (UTET, 1997) e il Quaderno de Le Scienze "Le origini dell'umanità" (2000).

Donata Testa, laureata in Storia del Cinema, vive tra le colline torinesi.

Insegna Materie Letterarie in un Istituto Superiore e Tecniche di Comunicazione per enti di formazione professionale e in corsi IFTS. Ha lavorato per anni in progetti di scambio e cooperazione con il Senegal e il Burkina Faso finanziati dalla regione Piemonte e dalle città di Torino e Chieri. Insieme ad artisti senegalesi, si è occupata di corsi di avvicinamento alla cultura africana nelle scuole materne, elementari, medie e superiori della provincia di Torino.

Ha esordito in narrativa con la raccolta di racconti *Bagagli a mano* edita dalla Casa editrice Filema, alla quale è seguito il romanzo *Il luogo del cuore*, Edizioni Dell'Arco. Suoi racconti sono presenti nel volume *Le culture intrecciate: Letteratura e migrazione*, edito da Harmattan Italia, e nell'antologia *Italia ama*, Edizioni Dell'Arco.

Ha lavorato in ambito teatrale, insieme a registi torinesi, sia in qualità di aiuto regista (per spettacoli allestiti a scuola), che come attrice/lettrice. Nella vita ama guardare, ascoltare, scrivere.

➤ Sedi e orari

Tutti i moduli formativi avranno luogo nella sede del **Master in Peacekeeping Management**, in **Via Maria Vittoria 35 (scala sinistra, 1° piano)** – Torino.

Mercoledì 1° ottobre, venerdì 10 ottobre, sabato 15 novembre ed eventualmente domenica 16 novembre gli incontri si svolgeranno presso il **Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino**, in **Via Accademia Albertina 17** – Torino.

NB Gli orari e le sedi potrebbero tuttavia subire delle variazioni che verranno prontamente comunicate ai partecipanti.

➤ Regolamento

Modalità di iscrizione

Per partecipare al corso è necessario compilare e firmare la domanda di iscrizione che dovrà essere consegnata al Centro Studi Africani – a mano, per posta o via fax – entro il **31 luglio 2008**.

Rilascio dell'attestato di partecipazione

Al termine del corso, e comunque non prima di aver effettuato la sperimentazione dei percorsi narrati in Museo, verrà rilasciato un attestato di partecipazione da parte della Scuola Holden. Per ottenere il riconoscimento, i partecipanti dovranno aver frequentato almeno il 70% della proposta formativa, pari a 50 ore circa.

Le presenze verranno conteggiate sulla base delle firme apposte sull'apposito foglio distribuito ai partecipanti al termine di ogni incontro formativo.

Rimborsi spese viaggio

Al termine del corso, e comunque non prima di aver effettuato la sperimentazione dei percorsi narrati in Museo, ai mediatori e alle mediatrici culturali provenienti da fuori Torino verranno rimborsate le spese di viaggio dietro presentazione delle ricevute. Si consiglia pertanto di conservare tutta la documentazione comprovante gli spostamenti effettuati a mezzo autobus (urbano ed extraurbano), treno, automobile. Per quanto riguarda l'utilizzo del taxi, si prega di prevederne la possibilità soltanto in casi strettamente necessari.

Compensi

Per le attività didattiche svolte in aula e i percorsi narrati in museo è previsto un compenso orario, come da tariffario in vigore:

- per lo svolgimento degli incontri propedeutici in aula verrà riconosciuto ai mediatori un compenso orario pari a €35,00 lordi
- per lo svolgimento dei percorsi narrati in museo verrà riconosciuto ai mediatori e ai referenti museali un compenso orario pari a €25,00 lordi.

Per la fase di realizzazione della proposta educativa indirizzata alle **scuole**, sono stati *complessivamente* ipotizzati:

- 10 incontri propedeutici in aula condotti dai mediatori (1 per mediatore). Durata di ogni incontro: 2 ore circa
- 10 successivi percorsi narrati condotti dai mediatori (1 per mediatore) e dai referenti museali. Durata di ogni percorso: 1 ora circa.

L'ipotesi potrebbe tuttavia subire delle variazioni dovute principalmente al numero di adesioni delle scuole che perverranno al CSA attraverso il CESEDI.

Sono inoltre previsti percorsi narrati, su prenotazione, rivolti al **pubblico generico** che al momento non è possibile quantificare. Anche in questo caso occorrerà attendere gli esiti della divulgazione dell'iniziativa.

➤ **Contatti**

Per ulteriori informazioni:

Anna Maria Pecci – Coordinatrice e responsabile scientifica del progetto
e-mail: progetti@csapiemonte.it

Chiara Maggiore – Assistente al coordinamento
e-mail: comunicazioni@csapiemonte.it

Centro Piemontese di Studi Africani
Via Vanchiglia 4/e – 10124 Torino
Tel. 011 4365 006
Fax 011 4366 044
www.csapiemonte.it